

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL - 5 LUG. 2002

=====

ADDI - 5 LUG. 2002 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA.

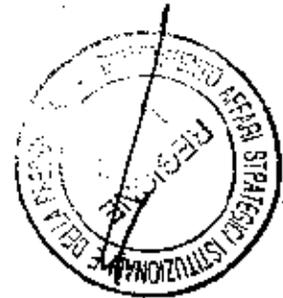
STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIAPAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Adolfo Papi.
.....OMISSIS

ASSENTI: VERZASCHI -

DELIBERAZIONE N° - 846 -

OGGETTO: legge n.285/97 art.2 comma 2-Approvazione progetto formativo
PROGRAMMA MENTORING USA/ITALIA-Modello di Prevenzione della Dispersione e dell'Abbandono scolastico-



896 Dall'alto



OGGETTO: Approvazione progetto formativo PROGRAMMA MENTORING USA/ITALIA-Modello di Prevenzione della Dispersione e dell'Abbandono scolastico-

LA QUINTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali

VISTA la legge 28 agosto 1997 n.285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";

VISTO l'art. 1 comma 2 della predetta legge n.285/97 che attribuisce il 50 per cento del fondo disponibile secondo criteri che valutano anche la percentuale di dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;

VISTO l'art.2 comma II della predetta legge n.285/97 che prevede, la possibilità per le Regioni di utilizzare una somma non inferiore al 5% del finanziamento loro attribuito, per la realizzazione attività di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n.1077 del 25 luglio 2001 relativa alle "Linee di indirizzo per l'applicazione della legge 28.8.97 n.285 - Il triennio" con la quale, tra l'altro:

- a) viene riservata una quota del 5% delle risorse attribuite dallo Stato alla Regione Lazio per programmi di formazione, in attuazione della citata legge n.285/97;
- b) conferma la dispersione scolastica quale criterio di riparto del fondo regionale destinato alle finalità della legge n.285/97 - Il triennio -

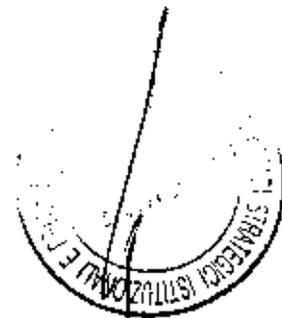
VISTO il Progetto Formativo Programma Mentoring USA/ITALIA-Modello di Prevenzione della Dispersione e dell'Abbandono scolastico- presentato da Sergio Cuomo nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Mentoring USA ITALIA - Onlus;

ATTESO che il progetto ha ottenuto il patrocinio dei Ministeri: Istruzione, Università e Ricerca, Affari Esteri, Interno, Pari Opportunità;

ATTESO che detto progetto si rivolge a tutti i ragazzi che appartengono alla fascia di età compresa fra i sette ed i sedici anni a rischio di dispersione scolastica e che pertanto rientra pienamente nelle finalità della legge n.285/97;

CONSIDERATO che il Programma Mentoring USA/ITALIA è già operativo nel comune di Roma e nei comuni della provincia di Roma e sarebbe quindi opportuno completare la sperimentazione dello stesso nell'ambito delle province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;

RITENUTO pertanto di dover approvare il progetto Formativo Programma Mentoring USA/ITALIA, che si allega in copia quale parte integrante della presente deliberazione, e di dover finanziare dodici Programmi da attuare negli ambito provinciali suddetti;



876 - 5 LUG. 2002
W

All'unanimità



DELIBERA

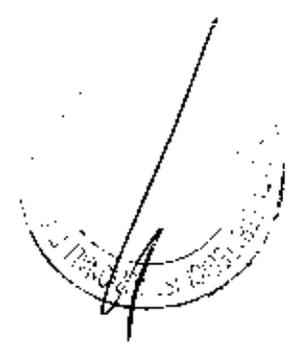
- 1) Di approvare il Progetto Formativo Programma Mentoring USA/ITALIA – Modello di Prevenzione della Dispersione e dell'Abbandono scolastico, presentato dall'Associazione Mentoring USA Italia –ONLUS., con sede in Via Matteo Ripa n.7, Salerno, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante;
- 2)- Di stabilire l'ammontare della spesa in euro 126.056,80 – IVA compresa - per la realizzazione di n.12 Programmi Mentoring USA/ITALIA per l'anno scolastico 2002-2003, a valersi sul capitolo H 41107 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002.

Il Direttore della Direzione Regionale Interventi Socio-Sanitari Educativi per la Qualità della Vita adotterà gli atti necessari per l'attuazione del progetto e del relativo impegno di spesa.



IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Dott. Adolfo Papi

- 9 LUG. 2002



ALLEG. alla DELIB. N. 876
DEL 5/11

PROGETTO FORMATIVO MENTORING USA/ITALIA

PROGRAMMA DELLA PREVENZIONE E DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

CON IL PATROCINIO DEI MINISTERI:

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
MINISTERO DEGLI INTERNI
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGIA
MINISTERO DELLE PARI OPPORTUNITA'**

ANNO SCOLASTICO 2002 - 2003



Indice

1.	Elementi Introduttivi al Programma <i>Mentoring USA/Italia</i>	2
1.1	Gli attori sociali del Progetto	3
1.2	La Scuola	3
1.3	La Famiglia	4
1.4	La Comunità	4
2.	Aspetti procedurali per l'apertura di un Programma	5
2.1	L'impegno della Scuola	5
2.2	La figura del Coordinatore Scolastico (I e II Fase)	6
2.3	Il Profilo del Mentee	9
2.4	Il Coinvolgimento dei Genitori	10
3.	L'Attività Formativa durante l'anno scolastico	11
3.1	La Selezione del potenziale Mentore	12
3.2	La Formazione del Mentore	13
4.	Rilevazioni Statistiche e scelta delle Città Campione per la Regione Lazio	17
5.	Sintesi Analitica del Programma <i>Mentoring Usa/Italia</i>	18



1. Elementi introduttivi del Programma Mentoring USA/Italia

Mentoring USA/Italia è un rapporto umano che stimola la crescita e lo sviluppo personale dello scolaro.

La relazione tra un adulto motivato, dotato d'esperienza e di umanità, ed un fanciullo soddisfa l'istintiva esigenza dei giovani di cercare una guida attenta ed affettuosa.

Mentoring USA/Italia è un modo per raggiungere e seguire il ragazzo promettente ma indeciso, confuso, senza idee chiare, trascurato, suscitando in lui autostima, aiutandolo a trovare nuovi interessi ed a sviluppare le sue potenzialità.

Per i giovani di oggi che crescono in un mondo incerto ed in continuo cambiamento, la preadolescenza e l'adolescenza costituiscono un momento davvero difficile.

Spesso le famiglie e le Comunità non possono offrire quella stabilità e quella fiducia che permette ai fanciulli di ricercare e raggiungere il senso d'identità e di valori, necessari per un positivo sviluppo umano. Ciò può determinare in essi un senso d'inutilità, quasi di noia, che può portarli o ad abbandonare la Scuola o ad imitare modelli negativi che spesso sembrano loro vincenti, spingendoli verso esperienze come la droga, la microcriminalità o altre forme di devianza.

Offrire ai giovani amicizia, aiuto, consiglio può dunque aiutarli a comprendere il valore dell'istruzione; può fornire loro la possibilità di superare una realtà negativa, ricavando energia per desiderare di conseguire e realizzare traguardi positivi, mediante il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

Il Mentore (adeguatamente formato) è, dunque, un buon ascoltatore; colui che non giudica mai, che stimola lo scolaro, lo sorregge ed aiuta, ricevendo in cambio gratificazione per aver apportato un reale contributo in termini di crescita nella vita del fanciullo.



1.1 Gli Attori sociali del Programma

Il Programma *Mentoring USA/Italia* si basa su i tre soggetti fondamentali che ruotano attorno al ragazzo:

- a) la Scuola; b) la Famiglia; c) la Comunità, espressa dal volontario (Mentore).

1.2 La Scuola

Lo spazio in cui si compie l'azione di *Mentoring USA/Italia* è la Scuola.

In particolare, il Mentore e il Mentee s'incontreranno per almeno un'ora e mezza alla settimana solo ed esclusivamente in quest'ambiente.

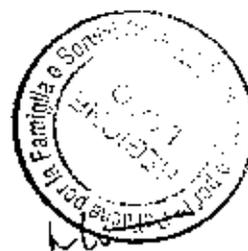
Quest'apparente limite in realtà è una garanzia ai fini del monitoraggio delle fasi di crescita della relazione Adulto -Bambino e nello stesso tempo consente al Mentee di comprendere che ha un amico scolastico sul quale poter contare ogni settimana, e non un amico da poter incontrare in ogni luogo.

La novità di *Mentoring USA/Italia* consiste anche nell'offrire all'alunno una nuova figura, diversa da quella cui è abituato a relazionarsi.

Affinché la dinamica affettivo/relazionare fra Mentore e Mentee possa instaurarsi in un clima di serenità, è necessario che la Scuola stessa svolga un lavoro preliminare, attraverso la consulenza di *Mentoring USA/Italia*, che consiste nell'individuare una figura cardine del Programma in un insegnante della Scuola, con l'incarico di *Coordinatore scolastico* del medesimo Programma.

Egli provvederà alla compilazione di tutto il materiale occorrente prima dell'apertura del Programma stesso, le cui procedure a breve saranno esplicitate.

Gli insegnanti della Scuola segnaleranno i potenziali bambini toccati dal metodo *Mentoring USA/Italia*, conoscendo essi la storia dell'alunno e nel contempo tempo le difficoltà che il fanciullo -al momento della segnalazione- si trova a vivere.



1.3 La Famiglia

I Genitori -una volta informati sugli elementi fondanti il Programma *Mentoring USA/Italia*, e dopo aver firmato una dichiarazione in cui attestano l'interesse a far partecipare il proprio figlio all'incontro con il Mentore- prenderanno parte ad una serie di incontri che si svilupperanno per tutta la durata del Programma. Attraverso il Coordinatore scolastico e lo psicologo incaricato da *Mentoring USA/Italia* di seguire il Programma, i Genitori saranno costantemente informati sugli sviluppi di tale iniziativa; nel contempo, riceveranno elementi utili alla comprensione del modo di essere del bambino all'interno della Scuola e, nello specifico, con il Mentore (adulto).

1.4 La Comunità

I Mentori hanno la funzione di rappresentare i modelli positivi che esistono nella nostra società; tanti modelli quanti sono, appunto, essi.

Il loro contributo è meramente volontario: ognuno decide di aiutare un solo bambino che gli sarà abbinato per affinità, in base alle attitudini ed interessi che coltiva.

Al Mentore si chiede di seguire un corso introduttivo prima di iniziare il lavoro col fanciullo, e di partecipare alla formazione che avrà luogo una volta al mese.

Il Mentore, fondamentalmente, è un amico con il compito di ascoltare il Mentee, senza giudicare; una persona adulta con la quale il Mentee confronta la propria esperienza scolastica; tale figura è diversa da quella Genitoriale o da altre che circondano l'ambiente del minore.

Il Mentore costituisce un ulteriore parametro di confronto che permetterà al bambino -in virtù del fatto che è una persona non coinvolta direttamente nella sua educazione, così come accade nelle dinamiche scolastiche e familiari- di assimilare con maggior facilità gli elementi di vita ed esperenziali che il mondo degli adulti possiede.

Il Mentore è una persona che ha un grande onere: con il suo contributo ha il compito difficile di far comprendere al bambino il complesso mondo degli adulti.



Handwritten signature and initials.

Non necessariamente deve possedere conoscenze psicologiche; invece, è necessario che sia disposto a mettere in discussione il proprio sistema di credenze, così come di accettare i suggerimenti che gli osservatori della relazione Mentore - Mentee (Coordinatore scolastico e Psicologo) rileveranno durante gli incontri settimanali.

2. ASPETTI PROCEDURALI PER L'APERTURA DI UN PROGRAMMA MENTORING USA/ITALIA

2.1 L'impegno della Scuola

Per realizzare un Programma bisogna:

1. ottenere l'approvazione dall'organo scolastico competente (Collegio dei Docenti);
2. eleggere un Coordinatore (a cura del Dirigente Scolastico) che, dopo essere stato istruito dal Referente Sviluppo Programmi dell'Associazione *Mentoring USA/Italia*, sarà responsabile dell'attuazione del Programma.
E' bene che il Coordinatore scolastico sia una persona che conosce l'ambiente in cui opera, dotata di sensibilità, creatività e grande attenzione per gli alunni;
3. selezionare un gruppo di ragazzi a rischio dispersione che -col consenso scritto delle famiglie, dopo aver compilato una griglia di individuazione (compilazione curata dall'insegnante) e una scheda interessi (compilazione curata dal bambino con l'aiuto dell'insegnante)- siano seguiti e guidati dal Mentore per due ore settimanali per un intero anno scolastico.

Durante quest'ultimo, sono previsti per gli Insegnanti tre incontri durante l'anno scolastico, condotti insieme dal Coordinatore Scolastico e dal Referente Sviluppo Programmi dell'Associazione *Mentoring USA/Italia*, si da renderli



A large, stylized handwritten signature is written on the right side of the page, extending from the middle section down to the bottom right corner.

partecipi dell'iniziativa ed attivare un dialogo proficuo alla costruzione di una immagine univoca del ragazzo a scuola.

4. offrire adeguati spazi d'incontro e strutture per i Mentori ed i Mentees, affinché il rapporto si svolga in un clima di serenità che favorisca la comunicazione, le attività da svolgere e lo scambio di idee.

2.2 La figura del Coordinatore scolastico

L'insegnante designato dal Dirigente Scolastico a ricoprire l'incarico di Coordinatore dovrà svolgere una serie di compiti a garanzia del raggiungimento degli obiettivi del progetto.

In sintesi, il Coordinatore si impegnerà a:

1. esprimere cosa si propone di raggiungere col Programma *Mentoring USA/Italia* in relazione ai bisogni dei bambini;
2. stabilire come poter conseguire i suoi obiettivi, tenendo conto della situazione logistica in cui opera;
3. tenere presente che *Mentoring USA/Italia* può aiutare i giovani ad esplorare e scoprire la propria identità culturale ed umana mediante questo rapporto di amicizia e comunicazione col Mentore;
4. favorire l'incontro tra il Mentore ed il Mentee e smussare eventuali momenti di tensione o disagio, intervenendo in modo conciliante e proponendo all'uno o all'altro un'attività su argomenti graditi al bambino;
5. considerare che non è possibile pianificare ogni situazione e pertanto essere pronto a risolvere -con l'aiuto del Referente Sviluppo Programmi dell'Associazione *Mentoring USA/Italia*- eventuali imprevisti;
6. chiedere al Referente Sviluppo Programmi *Mentoring USA/Italia* cosa fare quando il rapporto tra Mentore e Mentee non funziona;
7. aiutare il Mentore a trattare situazioni difficili, quali: droga, gravidanza, abusi o questioni personali;

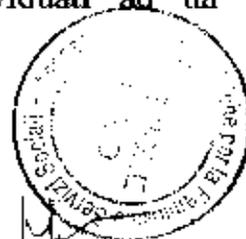


8. distribuire, se è possibile, regali in occasioni speciali come compleanni, feste comandate o altro;
9. osservare gli aspetti positivi e negativi degli incontri; verificare se ci sono anche solo dei piccoli cambiamenti nei bambini e descriverli nella propria relazione mensile;
10. essere consapevole che l'andamento degli incontri non è sempre identico ma subisce delle oscillazioni, e che soltanto dopo il terzo mese può verificarsi un primo reale miglioramento.
11. verificare in che modo il bambino ha reagito agli incontri e comunicarlo allo Psicologo dell'Associazione *Mentoring USA/Italia* per cercare insieme le ragioni (in caso positivo) o una possibile soluzione (in caso negativo);
12. monitorare assieme al Referente Sviluppo Programmi le relazioni Mentore/Mentee settimanalmente;
13. produrre una relazione mensile a sintesi del lavoro svolto;
14. ogni tre mesi compilare la scheda valutazione di ogni abbinamento Mentore/Mentee;
15. formulare, alla fine dell'anno scolastico, una relazione sui risultati ottenuti.

Affinché il Coordinatore possa svolgere i compiti precedentemente esposti, è necessario -prima dell'apertura del Programma Mentoring USA/Italia- che la Scuola tutta collabori alla produzione del seguente Materiale:

1 FASE

- 1) Gli insegnanti, in collaborazione con il Coordinatore, compilano le GRIGLIE DI INDIVIDUAZIONE DEI MENTEES.
- 1) Il Coordinatore, con l'aiuto degli insegnanti, fa compilare agli alunni individuati la SCHEDA MENTEE "interessi" e consegna il materiale prodotto al Responsabile (o psicologo) dell'Associazione.
- 2) Il Coordinatore invita i Genitori degli alunni individuati ad un incontro informativo con il Responsabile dell'Associazione.



[Handwritten signature]

Le famiglie che aderiscono al Programma firmano contestualmente una LETTERA ASSENSO GENITORI, fornita dall'Associazione.

- 3) Il Responsabile dell'Associazione consegna alla Scuola la SCHEDA MENTORE e l'ATTO DI DICHIARAZIONE DEL MENTORE di ciascun volontario, già preparato e selezionato; egli, insieme al Coordinatore, provvede all'abbinamento.
- 4) Il Responsabile dell'Associazione -d'intesa con il Coordinatore- fissa un incontro con i volontari (i quali sottoscrivono un ATTO DI DICHIARAZIONE e consegnano una FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO), durante il quale si stabilisce il giorno settimanale e l'orario per svolgere il Programma.
- 5) Subito dopo, il Coordinatore provvederà a consegnare al Responsabile dell'Associazione l'ELENCO MENTORI E MENTEES ABBINATI.

Una volta verificata la possibilità adempiere a tali procedure, si fissa il giorno della cerimonia di apertura che avverrà in presenza dei Mentees, dei mentori, dei Genitori, del Coordinatore, del Dirigente scolastico e delle Autorità competenti.

II FASE

Ogni settimana il Coordinatore scolastico -coadiuvato dal Referente Sviluppo Programmi di *Mentoring USA/Italia*- si preoccuperà di far registrare nell'apposita SCHEDA DI PRESENZA MENTORI/COORDINATORE, le firme dei partecipanti. Il Referente, sarà presente durante il lavoro di Mentoring e aiuterà i Mentori a svolgere il compito nel miglior modo possibile (Osservazione e Monitoraggio delle relazioni).

A cura del Mentore, dovrà essere compilato il DIARIO MENTORE.

Inoltre:

- 1) Mensilmente il Coordinatore provvederà alla compilazione dell'apposita RELAZIONE MENSILE COORDINATORE, dopo aver raccolto informazioni



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

dai Mentees, dai Mentori ed eventualmente dalle famiglie: consegnerà la medesima Relazione al Responsabile dell'Associazione.

- 2) Ogni mese i mentori si riuniranno con il Coordinatore della Scuola e il Responsabile dell'Associazione per una verifica del lavoro svolto, di quello da svolgere e per eventuali considerazioni e/o suggerimenti (Formazione).
- 3) Nell'ultimo mese di attività il Coordinatore si incontrerà con i Mentori per raccogliere informazioni sull'esperienza fatta e per programmare, in maniera più incisiva, l'attività dell'anno successivo. Egli stenderà una RELAZIONE GLOBALE FINALE E DI PROGRAMMAZIONE PER L'ANNO SUCCESSIVO, che consegnerà al Responsabile dell'Associazione.
- 4) Anche i Mentori a fine anno scolastico valuteranno l'efficacia del loro intervento, il grado di collaborazione della scuola, così come il contributo del Referente Sviluppo Programmi, attraverso la compilazione di un'apposita scheda di valutazione.

2.3 Profilo del Mentee

Il Programma *Mentoring USA/Italia* si rivolge a tutti i ragazzi che appartengono alla fascia della Scuola dell'obbligo (un'età compresa fra i 7 e i 16 anni), privi di disabilità fisiche o mentali.

Sono bambini normodotati che non presentano difficoltà psicologiche conclamate, e nel contempo non seguiti dalle Istituzioni competenti (Tribunale dei Minori, Equipe psicopedagogica).

Nella scelta del Minore da segnalare al Programma, è necessario tenere conto degli aspetti appena menzionati, poiché non è possibile affidare -sia pure per un'ora e mezza circa- al Mentore (volontario) un ragazzo bisognoso di un intervento strutturato e che soltanto uno specialista in problematiche infantili può trattare.

Il Programma è rivolto a tutti i ragazzi che proprio per la loro condizione di normalità non ricevono attenzione dalle Istituzioni, e che invece tramite l'azione



W

posta in essere da *Mentoring USA/Italia* potranno far emergere le potenzialità di cui godono.

Le difficoltà relazionali e di rendimento scolastico avranno priorità per la selezione dei potenziali Mentees, e una volta fatto ciò, allora, si terranno in considerazione i seguenti parametri:

1. situazioni di disgregazione familiare;
2. fallimenti scolastici;
3. problematiche psicosociali;
4. comportamenti marginali o poco produttivi.

2.4 Coinvolgimento dei Genitori

La partecipazione dei Genitori al Programma *Mentoring USA/Italia* non dipende solo dal grado di interesse, ma dalla capacità del Coordinatore scolastico di raggiungere le famiglie del Mentee.

Tutti i Genitori devono dare il loro consenso per la partecipazione dei propri figli al Programma.

Il coinvolgimento, comunque, va oltre il semplice scopo di ottenere il consenso.

I Genitori che si sentono partecipi del Programma hanno la possibilità di rafforzare le relazioni suggerite da *Mentoring USA/Italia*, favorendone il successo: pertanto, elevati livelli di partecipazione sono sempre desiderabili.

I Genitori possono presentare ai propri figli il Programma sotto una luce positiva ed assistere il Coordinatore negli avvenimenti di gruppo.

Più si informano i fanciulli sul perché e sul come saranno impegnati, maggiori probabilità vi saranno che essi rispondano positivamente alle relazioni.

Il Mentore è presentato ai Genitori come un amico adulto e non come il surrogato di un genitore o come qualcuno che fa le veci di un genitore mancante; ciò



in quanto un adulto esterno all'ambito familiare e che entra nella vita di un fanciullo può essere interpretato come una figura alternativa a quella genitoriale.

1. I Genitori devono essere informati dal Coordinatore scolastico, il quale individuerà il modo più adatto sia di illustrare il Programma, sia di spiegare positivamente il coinvolgimento dei figli;
2. i Genitori coinvolti devono dare il loro consenso scritto e sentirsi partecipi della riuscita del Programma;
3. i Genitori possono comunicare al Coordinatore proprie considerazioni ed eventuali suggerimenti.

Anche in questo caso, così come per gli insegnanti, sono previsti per i Genitori tre incontri durante l'anno scolastico, condotti insieme dal Coordinatore Scolastico e dal Referente Sviluppo Programmi dell'Associazione, in modo da renderli partecipi all'iniziativa e di attivare un dialogo proficuo alla costruzione di una immagine univoca del ragazzo a scuola.

3. L'Attività Formativa durante l'Anno Scolastico

L'Associazione *Mentoring USA/Italia* propone un modello formativo che mira, *in primis*, a scoprire le potenzialità del Volontario (risorsa del territorio); *in secundis*, assicurando la propria presenza accanto ragazzo in difficoltà, il volontario-Mentore lo aiuta a cogliere le capacità, le abilità, le competenze che già possiede, orientandole all'interno del sistema scolastico.

In tal senso, si è deciso di costruire un Processo Formativo che ruotasse attorno alla figura del Mentore, proponendo ad esso non un corso di formazione standard (ad esempio, della durata di durata di 40 ore) prima di iniziare il Programma *Mentoring*, bensì una serie di brevi Corsi Introduttivi di Orientamento al lavoro di Mentore; di Osservazione e Monitoraggio settimanale di ogni singola relazione *Mentee-Mentore* e



conseguente discussione; di Formazione di Gruppo e Supervisione mensile sulle tematiche affrontate settimanalmente.

In momenti differenziati per *ruolo*, i Genitori e gli Insegnanti parteciperanno ad incontri formativi (*ex-ante, in itinere ed ex post*) con l'obiettivo di renderli partecipi alle attività che coinvolgono i loro figli-studenti, e soprattutto, di ricevere *feedback* significativi sul ragazzo/i in questione. Qui di seguito verranno esplicitati i momenti fondamentali per la selezione dei Mentori e relativa formazione, nonché sui contenuti che verranno trattati durante l'anno scolastico.

3.1 La Selezione del potenziale Mentore

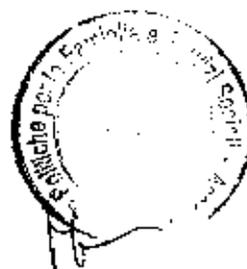
I volontari sono scelti tra gli *Studenti universitari*, la *Comunità locale*, le *Associazioni di volontariato* ed il *mondo del lavoro*.

Per l'individuazione e la selezione del Mentore, in generale non esiste un profilo ideale cui attenersi.

Si ha consapevolezza che l'azione del Mentore può influenzare in maniera profonda l'identità scolastica e personale del potenziale Mentee abbinato; in Lui si ricercano, dunque, grande comprensione ed umanità.

Nello specifico, il Mentore Ideale è bene che possieda le seguenti caratteristiche:

- a) essere una persona equilibrata;
- b) avere una buona capacità di staccarsi dai problemi;
- c) essere consapevole dei propri pregiudizi;
- d) accettare e comprendere le diversità;
- e) applicare i valori della solidarietà;
- f) essere un buon ascoltatore;
- g) conoscere il valore dell'amicizia.



Handwritten signature and initials.

La relazione tra il Mentore ed il Mentee per essere efficace non deve esprimere un percorso a senso unico, caratterizzato da adulti che sanno tutto e ragazzi desiderosi di apprendere, ma richiede una partecipazione reciproca.

3.2 La Formazione del Mentore

Il Volontario seguirà una serie di corsi introduttivi volti alla conoscenza di ogni singolo Mentore, finalizzato alla selezione dello stesso e di preparazione al lavoro che svolgerà da Mentore.

In particolare, durante questi incontri si affronteranno i seguenti argomenti:

- a) la presentazione del Progetto;
- b) gli scopi e finalità del Progetto;
- c) l'Istituzione scolastica;
- d) la tipologia del Mentee;
- e) le conoscenze basilari della psicologia dello sviluppo;
- f) come sviluppare le abilità comunicative e quali sono le regole per una comunicazione efficace;
- g) le barriere nella comunicazione;
- h) l'importanza dell'ascolto attivo;
- i) la promozione dell'autostima;
- j) come reagire alle difficoltà del Mentee;
- k) come fissare gli obiettivi di una relazione.

Si affronteranno in modo esauriente gli stadi della relazione che i Mentori, nel corso dell'anno, si troveranno a vivere con i Mentees:



W

12

a) INIZIO

- i) costruire la fiducia;
- ii) sviluppare le capacità comunicative;
- iii) fissare dei limiti;
- iv) mostrare rispetto;

b) SEDIMENTAZIONE

- i) Amicizia reciproca;
- ii) lavoro di squadra;
- iii) empatia;
- iv) apertura di sé;

c) CAMBIAMENTO

- I) Autonomia;
- II) indipendenza;
- III) assunzione dei rischi;
- IV) sostegno;

Durante gli incontri i Mentori compileranno una SCHEDA, denominata MENTORE, in cui evidenzieranno le proprie capacità, attitudini, qualità e competenze.

Essi, inoltre, presenteranno una dichiarazione attestante che non hanno ricevuto condanne penali e non sono portatori di fattori psico-fisici, causa di danni per il minore.

I momenti formativi, invece, si svolgeranno durante l'anno scolastico, basati sulle difficoltà reali incontrate dai Mentori nella relazione con il Mentee.

Tali difficoltà avranno per oggetto i temi affrontati durante gli incontri introduttivi, con la differenza sostanziale che in questo caso i Mentori avranno



sperimentato in prima persona le difficoltà insite nel concetto di rapporto interpersonale.

Ogni settimana i Mentori si incontreranno con i Mentees per un'ora e mezza.

Nella prima ora si prediligerà il rapporto *one-to-one*; nell'ultima mezz'ora, invece, se lo riterranno opportuno, potranno organizzarsi in piccoli gruppi con altri Mentori e Mentees, affrontando temi di discussione.

Come già detto, terminato il lavoro con i Mentees i Mentori compileranno una sorta di Diario di Bordo in cui valuteranno il proprio operato e, secondo il proprio punto di vista, l'incontro vissuto dal Mentee.

La residua parte di tempo (formazione) sarà utilizzata sia per dare nuove indicazioni ai Mentori (da parte del Coordinatore scolastico e del Referente Sviluppo Programmi), sia per verbalizzare in assetto di gruppo i pensieri dei Mentori in merito all'incontro.

Ciò permetterà ai responsabili di *Mentoring USA/Italia* di avere un monitoraggio settimanale del Programma che sia non solo il frutto delle loro osservazioni ma anche di quelle del Mentore.

Ogni mese i Mentori parteciperanno ad un incontro Formativo di gruppo con il Coordinatore scolastico e il Referente Sviluppo Programmi, allo scopo di:

- a) contenere le difficoltà che man mano, inevitabilmente, emergeranno nella relazione;
- b) chiarire le perplessità sui compiti cui adempiere durante le ore in cui il Programma è attivo;
- c) discutere le possibili soluzioni da adottare nel caso in cui un Mentore si trova ad affrontare momenti di evidente tensione con il Mentee;
- d) creare maggiore coesione e affiatamento fra Mentori;
- e) affinare le capacità di osservazione dei Mentori;
- f) programmare una serie di attività per il raggiungimento degli obiettivi.



In base all'esperienza maturata negli anni di *Mentoring USA/Italia*, le esperienze formative indirizzate ai Mentori risultano efficaci al *miglioramento dell'autostima* del giovane studente.

In particolare, i Temi che durante l'anno saranno condivisi dai Mentori e trattati dal Referente Sviluppo Programmi (la formazione) possono essere qui di seguito riassunti:

1. **Avere relazioni/rapporti:** *far parte di una famiglia, di una comunità: essere in contatto con se stessi, le vicende e la cultura personale favoriscono l'autostima.*
 - condividere con il Mentee i propri interessi/hobbies e ipotesi di vita;
 - fare qualcosa di speciale per il Mentee, in modo da soddisfare le sue esigenze e bisogni;
 - incoraggiare la partecipazione ai programmi culturali e ai servizi della Comunità.

2. **Individualità/unicità:** *sviluppare una particolare coscienza dell'IO e riconoscerne l'unicità è importante per l'autostima. E' possibile che un giovane sia unico per quanto concerne l'aspetto, il talento, l'inclinazione, gli interessi e gli hobbies.*
 - Evidenziare ed affermare particolari caratteristiche insite nel ragazzo;
 - incoraggiarlo ad esprimere idee anche se sono diverse da quelle del Mentore;
 - chiedere al Mentee di sfruttare il proprio talento o interessi particolari a beneficio degli altri.

3. **Forza:** *il possedere le risorse, le capacità e le opportunità di controllare la propria vita favorisce l'autostima, i giovani si rafforzano quando/se viene insegnato loro a prendere decisioni, a porsi dei limiti, ad assumersi responsabilità, a risolvere problemi e ad insegnare agli altri.*
 - stimolare il senso di responsabilità personale - essere responsabili per ciò che si sente e si prova;
 - aiutare il Mentee ad acquisire consapevolezza delle proprie decisioni, della propria crescita;
 - accompagnare e mostrare al Mentee le tappe per la discussione di un problema;
 - incoraggiare il Mentee a prefiggersi degli obiettivi a breve/lungo termine;
 - fissare dei parametri per il conseguimento degli obiettivi lasciando spazio a possibili errori;
 - esaltare i punti forti e non le debolezze.



4. **Modelli:** *validi modelli di ruolo possono avere un'influenza sull'autostima, i modelli servono da esempio per aiutare i giovani a fissare i propri valori, obiettivi, ideali e standards personali. Essere in contatto con qualcuno che ammirate può farvi sentire bene con voi stessi.*

- presentare il Mentee a persone che si stimano;
- aiutare il Mentee a riflettere su ciò che è importante per lui;
- aiutare il Mentee ad affrontare le conseguenze del proprio comportamento;
- riservare del tempo per spiegare il come ed il perché delle attività che il Mentee non ha ancora sviluppato;
- condividere con il Mentee i valori che per il Mentore contano: mete, ideali e standards personali;
- stimolare la discussione riguardo a valori, convinzioni ed interessi.

L'attività formativa fin qui esposta utilizza un ulteriore strumento di lavoro che corrisponde alla Supervisione condotta da un professionista non coinvolto direttamente nella gestione settimanale del Programma.

La supervisione è un momento cruciale del Programma ed ha lo scopo di garantire la sicurezza di tutte le persone coinvolte nell'iniziativa.

4. Rilevazioni Statistiche e scelta delle Città Campione per l'attuazione di 15 Programmi nella Regione Lazio

Per l'individuazione delle Città della Regione Lazio sono state utilizzate le rilevazioni statistiche del "Rapporto 2001", curato dall'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza.

Lo strumento così concepito ha permesso una facile lettura delle problematiche vissute dalla popolazione minorile della medesima regione.

Risulta fondamentale un incontro preliminare con l'Assessorato competente in materia e l'équipe che ha costruito lo strumento di rilevazione per l'individuazione delle città target ove sviluppare l'azione di *Mentoring*.



Si suggerisce una distribuzione equa dei Programmi per Provincia (Roma, Latina, Frosinone, Viterbo, Rieti); le tre Scuole di ogni Provincia è preferibile che appartengano ad un solo Comune e ricoprano l'intera area dell'obbligo scolastico e formativo (una Scuola Elementare, una Scuola Media Inferiore, una Scuola Media Superiore). Per l'individuazione dei ragazzi a rischio dispersione e abbandono scolastico si procederà assieme alle Scuole ad un lavoro di mappatura secondo parametri, ormai prassi di *Mentoring*.

5. Sintesi analitica del Programma Mentoring USA/Italia

NUMERO MODULI

FORMATIVI (Programmi): 15, tre per ogni Provincia.

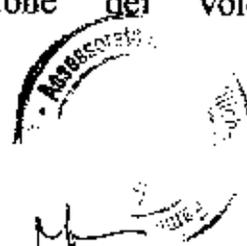
DESTINATARI: dai 10 ai 15 studenti individuati dal Dirigente Scolastico della Scuola interessata, ossia a rischio dispersione e abbandono scolastico.

FINALITA': quelle proprie dei Programmi *Mentoring USA/Italia*. Accrescere la stima in se stessi, sviluppare le potenzialità, migliorare il proprio rendimento scolastico, prevenire l'abbandono della Scuola.

TEMPI DI ATTUAZIONE: l'intero anno scolastico, secondo le seguenti scansioni:

FASE 1 (dall'inizio dell'anno scolastico fino al 31 ottobre):

- Campagna di sensibilizzazione;
- Individuazione delle Scuole;
- Individuazione del Docente referente della scuola e sua *formazione*;
- Incontro con i Docenti delle classi (*formazione*);
- Individuazione degli alunni a rischio dispersione (*mentees*);
- Individuazione e Selezione dei volontari (*Mentori*);



10

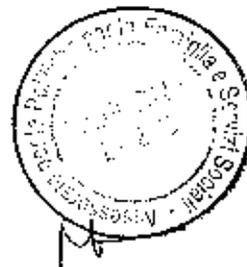
- *Formazione* dei volontari;
- *Organizzazione* del Programma (individuazione spazi, allestimento *setting*, abbinamenti *mentori/mentees*, prima fornitura di supporti formativi e materiale di animazione ecc.);
- *Presentazione* del Programma mediante organizzazione di Conferenza Stampa, e consegna al Capo d'Istituto di una targa che individua la Scuola come ospitante un Programma *Mentoring*.

FASE 2 (dal mese di novembre al mese di giugno):

- *Cerimonia* di apertura del Programma *Mentoring USA/Italia*;
- *Attuazione* del Programma, con incontri settimanali *Mentori/mentees*;
- *Monitoraggio* e *Osservazione* settimanale del lavoro *Mentore-mentee (formazione)*;
- *Formazione* mensile dei Mentori;
- tre incontri di valutazione del Programma con il Dirigente Scolastico e i docenti (*formazione*);
- tre incontri di valutazione del Programma con i genitori dei *Mentees* (*formazione*);
- vari momenti di *Supervisione* ad opera di un professionista esterno alla gestione del Programma (*formazione*).

COMPITI DELLA

ASSOCIAZIONE MENTORING USA/Italia: Essa mette a disposizione di ogni Programma il proprio staff tecnico-organizzativo per tutti gli adempimenti di: organizzazione, coordinamento, gestione, segreteria e ottimizzazione del Programma stesso; nonché professionisti esperti in campo psicologico e formativo (Referente Sviluppo Programmi e Supervisore).

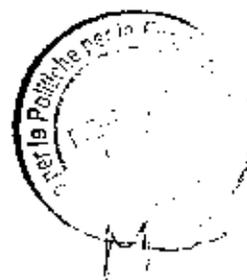


11

STRUMENTI ED ATTREZZATURE: per ciascun Programma la dotazione di strumenti e supporti formativi e didattici varia a seconda della possibilità della Scuola di mettere a disposizione spazi strutturati o non, materiale didattico e tecnico-scientifico, a cui Mentori e *mentees* possano accedere in orario extra scolastico (biblioteca, sala multimediale, palestra con attrezzature ginniche, ecc.).

La dotazione varia altresì in base al profilo psicopedagogico del *mentee* interessato -così come elaborato dallo psicologo- ed in base alle competenze e alle esperienze del *Mentore*.

L'Associazione fornisce un *budget* ad inizio anno scolastico per l'acquisto di materiale mancante.



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.